

Boom di parti a Villa Salus Nel 2008 sono nati 1.126 bebè

di Massimo Scattolin

Non parlategli di numeri. Da anni, almeno venti, il suo obiettivo (condiviso da quella che definisce «un'équipe straordinaria») è sempre stato quello di «prenderci cura dell'evento nascita» proprio in antitesi alla «industrializzazione del parto» che, in altri ospedali, veniva considerata come un segno di modernità. Eppure Giorgio Buoso, direttore dell'Ostetricia Ginecologia di Villa Salus non può che sorridere, guardando anche i numeri. Confermando il trend dell'ultimo lustro anche nell'annus horribilis 2008 (variavano le da-

te, ma la chiusura dell'Ostetricia dell'ospedale sul Terraglio era data per certa da più parti) sono stati superati i 1.100 parti: per la precisione 1.126. Un trend positivo che continua. Erano 1.181 nel 2003, 1.167 nel 2004, poi 1.194, il record di 1.267 nel 2006, quindi 1.194 e, appunto, 1.126 l'anno scorso. Numeri di poco superiori a quelli dell'ospedale dell'Angelo (1.055 parti) che, comunque, con l'arrivo del primario Tiziano Maggino e l'apertura del nuovo ospedale ha recuperato gran parte delle fughe verso altre Asl.

Qui a fianco le culle con alcuni neonati. Nel 2008 a Villa Salus i parti sono stati 1.126 in linea con i dati da record degli anni precedenti. Nella foto a destra un'immagine dell'ospedale classificato di via Terraglio. L'integrazione e l'adozione di protocolli condivisi con l'Asl 12 e l'ospedale dell'Angelo è stata raggiunta grazie anche alla collaborazione tra i due primari



«Il 60 per cento delle donne che scelgono di partorire da noi viene da fuori Asl» osserva il primario. Donne che arrivano da Padova, Treviso, dalle altre Asl del veneziano. E il 25 per cento delle mamme sono extracomunitarie di nascita. A differenza di qualche anno fa ormai nessuna delle partorienti di religione musulmana si presenta con il proprio ginecologo donna. «Abbiamo riflettuto a lungo sul concetto di "nasce stranieri" — spiegano Giorgio Buoso e il suo principale

collaboratore Roberto Fraioli — Evidentemente la diffidenza che in certe popolazioni c'era all'inizio non esiste più». Insomma, le donne musulmane si fidano. Non avvertono alcuna differenza di trattamento tra loro e «le altre».

Buoso e Fraioli non parlano volentieri del 2008. Per esorcizzare gli ultimatum che si succedevano l'équipe non solo ha

continuato a lavorare com'prima e, se possibile, ancor meglio di prima, ma ha ulteriormente cementato il rapporto anche con uscite serali. I colleghi sono diventati, più di prima, amici. Ma non sarebbe bastato. Se Ostetricia-Ginecologia a Villa Salus esiste ancora (e continua a registrare numeri da primato) lo si deve

Il primario Buoso
«Massima collaborazione con l'ospedale dell'Angelo. Ci sono piena sintonia e protocolli condivisi»

anche all'acume di chi, all'Asl 12, ha capito che questa realtà non si poteva cancellare. «Noi ci siamo sempre attenuti e continueremo a attenerci al programma sanitario locale e regionale — spiega Buoso — Siamo un ospedale classificato, ma da sempre nella nostra filosofia essere servizio pubblico. Quando ci è stata prospettata un'integrazione ci siamo messi ancora una volta a disposizione». Il rapporto di reciproca stima tra Buoso e Tiziano Maggino, il primario di Ostetricia-Ginecologia dell'ospeda-

le dell'Angelo, forse ha contribuito non poco. Quel che è certo è che Villa Salus ha messo a disposizione, senza alcuna gelosia o difesa di copyright, anni di competenze. Sono stati elaborati protocolli comuni, corsi di aggiornamento conditi.

In linea con le disposizioni dell'Oms continua a restare contenuta la percentuale di parti cesarei (29,7 per cento a Villa Salus, 27,2 all'Umberto I-Angelo, al di sotto della media italiana pari al 36 per cento). Villa Salus continua infine a essere ospedale di riferimento per i travagli in acqua (tra i 160 e i 197 negli ultimi quattro anni, 15,5-16,5 per cento) e i parti in acqua (dagli 87 ai 109 dal 2004 al 2008, attorno all'8 per cento).